

Il fiume Olona ha avuto un'importanza vitale nello sviluppo agricolo-industriale della Valle.

Questo modesto fiume prealpino che nasce dalle fonti della Rassa presso Varese e dirige il suo corso in Milano, merita un'importante considerazione, non solo per lo sviluppo della zona, ma di tutto il territorio dell'Alto Milanese.

Dante Olivieri, nel Suo Dizionario di Toponomastica Lombarda, raccoglie le origini del nome, ritrovate in antichi documenti e carte topografiche. L'Anonimo Ravennate (una delle prime carte esistenti) chiama il fiume Olonna; in un documento del ROTA (Varese) diviene nel 737 Ollona; in un altro consultato dal Manaresi Orona; mentre in un documento ritrovato dal Giulini risalente al 1033 chiamasi Oleunda.

Molti studiosi ritengono che il suffisso "OL" sia di origine celtica e significhi "validità o grandezza", ma non sembra che ciò possa adattarsi al nostro fiume di modeste proporzioni, anche se, un tempo, ha avuto un corso d'acqua più lungo e di maggiore portata.

Le vicende storiche antiche e recenti, collegate allo sviluppo urbanistico della Valle Olona, sin dall'inizio dell'età volgare, rendono le popolazioni stanziata nella zona debitrici di questo piccolo corso d'acqua.

La maggior parte delle fonti che sgorgano a monte e che formano vallette raccoglienti le acque sorgive, convogliate poi nell'alveo del fiume, sono state utilizzate per la popolazione e per l'abbeveramento del bestiame ed anche per lo sfruttamento dell'energia idraulica e l'irrigazione dei campi.

Già nel sec. I a. C., Vitruvio aveva progettato un sistema idraulico atto al funzionamento di mole, con asse orizzontale e ruota verticale. Più tardi, con la liberalizzazione degli schiavi e la conseguente mancanza di mano d'opera, a motivo dello sfaldamento dell'Impero Romano e dell'avanzata del Cristianesimo, si rese necessaria una migliore mecca

nizzazione sull'esempio dei perfezionamenti dei "mulini" già introdotti nei popoli Arabi (in Egitto era già conosciuto come ruota persiana). Verso il IV° sec., queste strutture si diffusero rapidamente in tutta l'Europa.

In Valle Olona, tra il X° e l'XI° sec., i mulini si moltiplicarono, formando un valido supporto per la macinazione delle granaglie dell'Alto Milanese. Un documento del 1046 di vendita di terre in Gorla Maggiore e Gorla Minore (citato dal Manaresi) conferma l'esistenza di "Molini" in zona. Sempre nello stesso anno, un tale GARIBALDO dona dei mulini situati in riva all'Olona al Monastero Sant'Ambrogio di Milano.

Nel 1141, scoppia una lite tra il Prevosto di San Bartolomeo di Tradate e tale Bonifacio di Cairate, per i diritti su dei mulini costruiti da OTTO da CASTIGLIONE. E l'elenco può facilmente essere allungato.

La stessa citazione negli statuti milanesi della misura del "Piede di Liutprando" resta a testimonianza che già, in Epoca Longobarda, vi fu un notevole sviluppo delle strutture molitorie.

Oltre che per la macinazione del grano e la torchiatura dei semi d'olio, le ruote idrauliche, chiamate comunemente "rodigini", potevano servire per la fabbricazione di armi. Esempi di "magli" esistenti si ricordano nei documenti del sec. XVI, come il maglio di Velate e quello di Milano, ancora attivi in quei tempi.

ecc.) che traevano i fondi per il sostentamento delle loro strutture. E' noto che i corsi d'acqua erano un dominio Regio. Negli Statuti Milanesi del 1225, appaiono le norme che regolano l'uso delle acque per il funzionamento dei rodigini e per l'irrigazione dei prati. Base principale dell'ordinamento era che l'acqua, dopo l'uso, doveva ritornare al fiume attraverso apposito scolatore. Libero invece era l'uso dell'acqua per le popolazioni e l'abbeveramento del bestiame.

Nel 1396 il Conte di Virtù, Gian Galeazzo Visconti, pose la base di "Costituzioni" regolanti l'uso delle acque. Costituzioni che ebbero a subire numerose modifiche nel corso dei secoli (Lodovico il Moro, 1498 Luigi XII re di Francia, 1502 - Massimiliano Sforza, 1512 - e da Carlo V Re di Spagna, 1540). Queste ultime vennero compendiate nelle "Nuove Costituzioni" emanate sotto il regno di Filippo II e convalidate dal Senato Milanese il 27 Agosto 1541.

Con le nuove costituzioni, inizia un periodo di braccio di ferro tra gli utenti dell'Olonà ed il Fisco del dominio Spagnolo. Per il forte indebolimento causato dal mantenimento del numeroso esercito in tutta Europa, si ebbero eccessive pretese fiscali sull'uso delle acque.

L'Utenza dell'Olonà, in mano alle famiglie nobili, resistette per lunghi anni alle pretese, coinvolgendo il Senato milanese. Ma nel 1610, si arrivò ad una "transazione". Con il versamento di seimila scudi, gli stessi acquistarono di fatto ogni diritto sull'uso delle acque dell'Olonà.

Nacque così il Consorzio, governato dagli stessi utenti con a capo un Commissario (detto anche giudice) nominato dal Governatore che ebbe la gestione del fiume fino al 1923.

Sebbene costretto ad un altro versamento nel 1643, l'utenza ebbe ad effettuare i controlli ed esigere le imposte e tasse sul fiume (solo nel 1923 venne riconosciuto il diritto pubblico sulle acque dell'Olonà).

L'opera essenziale del Consorzio fin dall'inizio fu di combattere gli abusi e controllare l'oculato uso delle acque.

Nel corso dei tempi, Duchi, Imperatori e Vicari Imperiali rilasciarono privilegi sia per il funzionamento e l'insediamento di mulini, sia per l'adacquamento dei prati.

Citiamo la formazione di bocche d'irrigazione, le più antiche chiamate anche "bocche privilegiate".

Nel 1380, Gian Galeazzo Sforza concede alla famiglia Crivelli l'uso delle acque del Riale di Rho e nello stesso anno, alla famiglia Ghisolfi l'irrigazione dei suoi prati (zona detta poi Ghisolfa, presso Milano). Nel 1382, Galeazzo Visconti concede l'apertura della bocca Cacatossico in Parabiago, alla famiglia Moriggia e un'altra alla Comunità di Canegrate. Nel 1387, l'Imperatore Venceslao privilegia la Comunità di Parabiago; nel 1402, la Città di Milano concede una bocca nei pressi di Milano alla Certosa di Garegnano; nel 1457, il Duca Francesco Sforza riconferma alla famiglia Meraviglia il diritto concesso al Ghisolfi; nel 1462, Bianca Maria Visconti autorizza l'apertura di una bocca con privilegio d'irrigazione di 1500 pertiche a Pietro Pusterla in Torba; nel 1464, riceve privilegio in San Vittore per l'apertura di una bocca Donna Isabella Brebbia dei Selvatici (detta poi Bocca Selvatica). Nel 1464, il privilegio tocca ai Conti Simonetta in Castellazzo di Rho ed al nobile Percivaldo Lampugnani in San Vittore per l'irrigazione di 225 pertiche.

Lungo sarebbe l'elenco dei favori concessi da Galeazzo Maria Sforza, da Bona Maria Visconti, da Ludovico Sforza, da Ludovico Re di Francia, da Luigi XII Re di Francia, da Massimiliano Sforza, da Francesco I e da Carlo V.

Numerose le famiglie favorite come: i Visconti, i Pagnani, i Gallarati, ~~1464~~ i Taverna, i Landriani, i Cuttica, i Crespi (sarebbe un lungo elenco che nominerebbe l'intera nobiltà Lombarda). Molti di loro aprirono bocche di enorme importanza per l'economia agricola come la Bocca Misericordia in Olgiate Olona; la Filetta e la Mensa Arcivescovile in Legnano,

La San Giulio di Pogliano, la Pissavacca sempre in Pogliano, la Moronera o Pobbiera, la Cavallera, la Bocca dé Pomm in Rho, la Calcina di Cerchiate, la Tracorda in Canegrate, la Rientra in Parabiago e la Mercuria in Pogliano.

Con l'avvento delle "nuove costituzioni" cessa la concessione dei privilegi ad eccezione di quello rilasciato al Marchese Lampugnani nel 1655 da Filippo V.

Nel 1608, l'irrigazione dei campi (Ing. Barca del Consorzio Fiume Olona) era praticata su pert. Milanesi 10.810, nel 1772, saliva a pert. 16.120 con enorme beneficio dell'allevamento del bestiame e conseguente economia agricola.

Tra i sec. X e XV, aumentarono anche gli insediamenti molitori.

Sempre nell'inventario dell'Ing. Barca del 1608, vi è la descrizione di ben 116 attività con una forza complessiva di 463 rodigini.

Fra questi: un maglio di rame, una folla di panni (in passato qualcuna già resa inattiva), parecchi torchi d'olio.

Molti dei mulini vengono segnalati con il nome del proprietario, altri con il toponimo originale come quelli di:

VALGANNA - Molinello

VARESE - Badia Superiore o Niada; Badia Inferiore o Cavedra; Molinazzo al ponte di Pré; Bagotto o molino di sciatt (rospe); Cucco o del Ponte (Fraz. Valle Olona); NISCIORE' (sulla Bevera)

VIGGIU' - Brughello; Molazza

MALNATE - Molino dei Ratt; Sette Nole

LOZZA - Bergamina - Gornate Inferiore - San Pancrazio

FAGNANO OL.- Badolino, Francescone (nome del proprietario Francesco Visconti), San Vitale (dall'omonima chiesetta medioevale di Gorla Maggiore)

SOLBIATE OL.- della Misericordia (Pio Consorzio dei nobili di Milano)

CASIELLANZA- Smirlino (diminutivo di Siro Miro Lino Croci).

LEGNANO- del Gris - della Gabinella o Gaminella - Contess - Pomponio
o della Merisa

PARATELLO- Magrascena - del Goss od anche del Mèi (miglio)

POGLIANO - del Ragn - San Giulio

NERVIANO - del Lazzaretto

PREGNANA - Sant'Elena

Come insediamenti preindustriali le acque del fiume servirono anche per concerie (specie nella parte iniziale del fiume), sbianche per la lavatura di tele (da ricordare la tela Olona conosciuta in tutto il mondo), segherie per la lavorazione del legname ed il taglio dei marmi (specie sull'affluente della Bevera - Viggiù ed acque Svizzere tributarie dell'Olona).

Con l'ondata iniziale dell'industrializzazione portata dalle nuove idee illuministiche, lo sfruttamento dell'energia idraulica con la conseguente ricerca delle strutture divenne frenetica.

Nel 1822, i PONTI, industriali gallaratesi, acquistarono in Solbiate Olona i Mulini Besozzi e della Misericordia, adattando i rodigini al funzionamento di una filatura di cotone. Continuamente ammodernizzata ed ingrandita; nel 1850, si vede rafforzata dalle acque dei distrutti Mulini Terzaghi di Gorla Maggiore, divenendo sempre più modello di moderno stabilimento industriale, ancor valido fino ai giorni nostri. Pochi anni più tardi, i Conti Durini di Gorla Minore aprono un primo stabilimento usufruendo della forza motrice dei Mulini posti in Olgiate Olona.

Nel 1828, il Sig. Borgomanero acquista i mulini Pomponio di Legnano, trasformandoli in filatura di cotone con annesse tintoria e sbianca. In Cairate, la folla che da circa il 1780 serviva alla fabbricazione di carta, viene acquistata dalla Signora CASTLE che, adattando le ruote alle esigenze tecniche, trasforma l'azienda in un moderno stabilimento, divenuto poi ditta VITA & C. ed in seguito Cartiera VITA MAYER & C.,

importante industria cartaria primaria nel campo nazionale e mondiale fino al tracollo avvenuto con la crisi degli anni nostri (1976).

Qualche decennio più tardi, anche in Varese vengono sfruttati gli impianti esistenti con l'apertura della Cartiera Molina in Varese e in Malnate. Verso la metà del secolo, filature di cotone, di seta, tintorie, industrie meccaniche, tornaci, sbianche ebbero uno sviluppo impensabile.

Si ricorda il Cotonificio Cantoni in Castellanza che acquistò anche lo stabilimento Borgamaneri di Legnano; i Candiani a Cairate ed anche in Olgiate Olona costruiscono filature e tessiture di cotone con impianti a ciclo completo di tintoria e sbianca; seguono i Crivelli ad Induno Olona, gli Introini ed i Meyer a Malnate, i Varena a Gurone, lo Scoch a Castiglione Olona, i Piantanida ed i Salmoiraghi a Fagnano Olona, i Pozzi in Olgiate Olona, i Turati in Castellanza e per finire in Legnano cogli stabilimenti dell'Acqua- Krumm - Mattana - Bernocchi Amman - Thomas - Bianchi e altri.

Da San Vittore sino a Milano si deve citare uno svilupparsi di iniziative industriali di piccola e grande importanza ai margini del fiume. Le ruote subirono modifiche tecnologiche, prima con il sistema Poncelet, poi con moderne ruote idrauliche che potevano meglio sfruttare le correnti d'acqua.

Nacquero così importanti stabilimenti chimici di Rho ed anche in Milano fino alla darsena di Porta Ticinese, dove sorse lo stabilimento della Maddalena.

Nel 1881, in occasione dell'Esposizione Nazionale, il Consorzio del Fiume Olona, presentava un prospetto delle attività agricole - industriali e artigianali relativo alle aziende funzionanti con energia idrica, di tutto rispetto.

I mulini per la macinazione delle granaglie erano 72

Pile di riso
Torchi d'olio

2 attiv.agricole N°92
I6

Segherie	2
Magli per forgerie	I
Fabbriche di birra (Induno)	I
Garzature di cotone	I
Filature di cotone	13
Cartiere	3
Concerie di nelli	4
Tessiture	2
Cotonifici (Fil. tess. candeggi)	5
Torcitoi di seta	4 attiv. industriali 37

a cui dovevano aggiungersi altre attività

con licenza annuale (sbianche - tintorie-

filande - conerie - fornaci - ecc. attiv. industriali 40

In totale le aziende esercitanti attività risultavano N°169

Negli archivi del Consorzio del Fiume Olona, la documentazione dello sviluppo dal 1600 in poi è un tesoro di notizie, a cui s'aggiungono quelle relative ai privilegi ed alle concessioni dei secoli precedenti, oltre a molti documenti cartografici ed idrografici.

Con lo sviluppo promosso, specie nella seconda metà del sec. XIX, si formò un proletariato operaio nerbo della giovane Nazione Italiana che, se anche portatore di problemi sociali, fu protagonista con gli stessi imprenditori del progresso civile e sociale dell'Alto Milanese.

Un'indagine svolta sul tratto del bacino d'Olona in provincia di Varese (dalle fonti a Castellanza) e condotta dal Politecnico di Milano nel 1972 per la soluzione del grave problema dell'inquinamento idrico da parte degli insediamenti urbanistici ed industriali, rilevava la presenza di ben 285 attività industriali con oltre 22.000 addetti. Il consumo d'acqua giornaliero veniva stimato in ben 253.000 metri cubi per il solo uso industriale, di cui 143.000 ricavati dalle falde, 10.000 dalle sorgenti, 3.000 dagli acquedotti e ben oltre 98.000 dal fiume Olona.

Con l'avvento dell'energia elettrica e della moderna tecnologia industriale, già dall'inizio del sec. XX, i mulini ebbero a subire disagi per gli alti costi di mantenimento.

A seguito poi dell'ulteriore sviluppo avvenuto nel secondo dopoguerra, l'uso degli stessi è venuto completamente a cessare. Restano rarissimi esemplari (ci si avvia ad una totale chiusura) come testimonianza di un passato che ci ha portato al progresso attuale.

Col risanamento delle acque in corso ad opera del Consorzio di Bonifica costituito tra la Provincia di Varese ed i Comuni (oltre a quelli di Milano e relativa Provincia), si tenta, a mezzo di collettori, il risanamento delle acque per mantenere una ricchezza che, se non dipende più dagli antichi "rodigini" è sempre fonte di vita per i popoli.

Interessante sarebbe il salvataggio "archeologico" di qualche mulino rimasto intatto e ciò sarebbe il contributo di riconoscenza che un popolo può dare ad un piccolo fiume che ha dato vita alle popolazioni stanziato sulle sue rive fin dall'epoca celtica.